



CARLO VICENZI

(Finale Emilia, 1881 – Milano, 16 maggio 1928)

Carlo Vicenzi nato nel 1881 a Finale Emilia. è a ventidue anni insegnante in ginnasio di Milano e ad anni ventisette ispettore del Museo del Risorgimento del Comune di Milano. Passato poi al Museo Artistico. ne diviene direttore e tale rimane sino a pochi mesi dalla morte avvenuta il 16 maggio 1928.

Carriera breve, breve di anni, densa di travagliata passione per gli istituti che gli erano affidati, non molto ricca di opere che ne perpetuino il nome alle generazioni future. Egli fu realmente simbolo e vittima della mancata organizzazione del mondo delle arti figurative in Italia, simbolo perchè egli stesso vi entrò più per la forza della sua passione e della sua intelligenza che non per una preformata competenza, vittima perchè la lotta cogli organi amministrativi per l'apprestamento dei mezzi necessari ne consumò le migliori energie.

Troppo intelligente e colto per non sentire tutta l'importanza della sua missione, troppo onesto per osare una affermazione quando non ne avesse avuto gli elementi sicuri, egli si distaccò nettamente dai faciloni che, giunti in virtù di una qualsiasi laurea in lettere a giudicar di opere costruite col metro e realizzate col disegno, non facevano, e non fanno, che velare di nuove parole la per loro invisibile verità.

Troppo rispettoso della grandezza dell'arte per creder di raggiungerla montando sullo sgabello della notizia erudita, ci parve, in qualche momento della nostra lunga consuetudine di lavoro, perfino assillato dal tormento (che pochi son pur suscettibili di sentire) di doversi occupare di cose troppo diverse e talora anche lontane dalla propria sfera di competenza.

Il numero delle opere che egli ci lasciò compiute quindi non è grande, la sua fatica assidua e amorosa quindi corre il rischio di non esser giudicata e la sua memoria di non esser ricordata, come dovrebbero.

Noi qui lo ricordiamo come numismatico, come il primo direttore del Medagliere Milanese, cui spetta il vanto della riunione delle raccolte numismatiche statali e municipali, ed infine come collaboratore e membro del Comitato di Redazione della nostra Rivista.

Ricordiamo il suo lavoro sul ripostiglio di Cisano Bergamasco, come un notevole esempio di chiarezza logica e di onestà scientifica applicate alla prima indagine e alla prima classificazione del materiale inorganico di un ritrovamento.

E lamentiamo che la malattia degli ultimi anni, gli abbia impedito di pubblicare altri lavori, come quello sulla storia della moneta lombarda, cui attendeva, perchè certamente avrebbero fatto vivere più lungamente il suo nome tra gli studiosi che non lo conobbero di persona.

G. CORNAGGIA

RIN 1928/1929, pp. 97-98